Primo Piano 24

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Meta Time, Noto Serif

Primo Piano 24

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 22:37 Meta Time, Noto Serif

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

La Citta Di Roma

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Meta Time, Noto Serif

La Citta Di Roma

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 22:34 Meta Time, Noto Serif

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

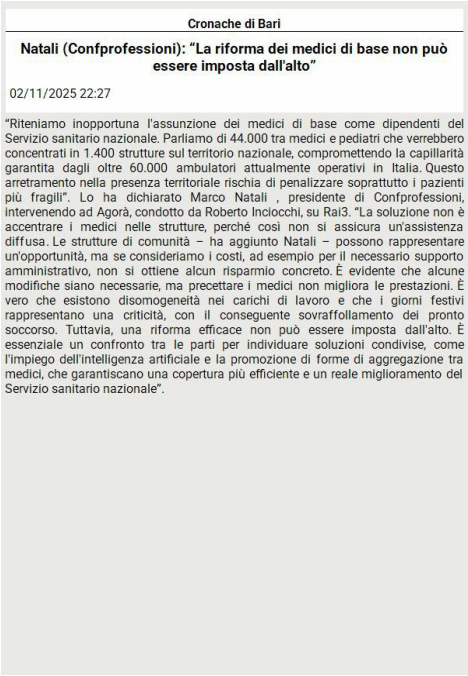
Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

Cronache di Bari

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto



Cronache di Bari

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 22:27

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

Cronache Abruzzo e Molise

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Noto Serif, Meta Time

Cronache Abruzzo e Molise

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:55 Noto Serif, Meta Time

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Magazine Italia

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Meta Time, Noto Serif

Magazine Italia

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:50 Meta Time, Noto Serif

Il numero uno della Confederazione Italiana Libere Professioni ad "Agorà" su Rai3: "Serve dialogo tra le parti" "Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. Marco Natali ad Agorà "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Il numero uno della Confederazione Italiana Libere Professioni ad Agorà su Rai3: Serve dialogo tra le parti Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. Marco Natali ad Agorà La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Il Giornale di Torino

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Il Giornale di Torino

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:47

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

Radiostudio90italia.it

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Radiostudio90italia

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:47

Il numero uno della Confederazione Italiana Libere Professioni ad "Agorà" su Rai3: "Serve dialogo tra le parti" "Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Il numero uno della Confederazione Italiana Libere Professioni ad Agorà su Rai3: Serve dialogo tra le parti Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Corriere Di Palermo

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Corriere Di Palermo

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:46

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

Canale Uno

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto Di Redazione Feb 11, 2025

CARLO CONTI,EZIO BOSSO

Canale Uno

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto" Di Redazione Feb 11, 2025

02/11/2025 21:45 CARLO CONTI;EZIO BOSSO;

Il numero uno della Confederazione Italiana Libere Professioni ad "Agorà" su Rai3: "Serve dialogo tra le parti" "Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. Marco Natali ad Agorà "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento del pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale". L'articolo Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto" proviene da Notiziedi.it Post Views: Navigazione articoli Ecco il 75esimo Festival di Sanremo, targato Carlo Conti. L'apertura con l'omaggio a Ezio Bosso.

Il numero uno della Confederazione Italiana Libere Professioni ad Agorà su Rai3: Serve dialogo tra le parti Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. Marco Natali ad Agorà La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale. L'articolo Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto proviene da Notiziedi.it Post Views: Navigazione articoli Ecco il 75esimo Festival di Sanremo, targato Carlo Conti. L'apertura con l'omaggio a Ezio Bosso.

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Città di napoli

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:43

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Notizie Accadeora

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:41

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Cronache Del Mezzogiorno

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Cronache Del Mezzogiorno

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:42

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Cittadi

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:40

Il numero uno della Confederazione Italiana Libere Professioni ad "Agorà" su Rai3: "Serve dialogo tra le parti" "Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. Marco Natali ad Agorà "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Il numero uno della Confederazione Italiana Libere Professioni ad Agorà su Rai3: Serve dialogo tra le parti Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. Marco Natali ad Agorà La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Ilcorrieredibologna.it

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Noto Serif, Meta Time

Ilcorrieredibologna.it

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:39 Noto Serif, Meta Time

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

Cronache di Milano

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Cronache di Milano

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:37

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Appia News

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Appia News

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:37

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Cronache Della Calabria

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Cronache Della Calabria

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:37

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Corriere di Ancona

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Corriere di Ancona

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:35

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Meta Time, Noto Serif

Cronache di Trento e Trieste

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:34 Meta Time, Noto Serif

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Notiziario Flegreo

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Noto Serif, Meta Time

Notiziario Flegreo

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:34 Noto Serif, Meta Time

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Corrieredellasardegna

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Corrieredellasardegna

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:29

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Radionapolicentro - Economia165

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Radionapolicentro

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:27

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Corriere Flegreo

Confprofessioni e BeProf

Natali (Confprofessioni): La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto

Corriere Flegreo

Natali (Confprofessioni): "La riforma dei medici di base non può essere imposta dall'alto"

02/11/2025 21:21

"Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili". Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. "La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità – ha aggiunto Natali – possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale".

Riteniamo inopportuna l'assunzione dei medici di base come dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Parliamo di 44.000 tra medici e pediatri che verrebbero concentrati in 1.400 strutture sul territorio nazionale, compromettendo la capillarità garantita dagli oltre 60.000 ambulatori attualmente operativi in Italia. Questo arretramento nella presenza territoriale rischia di penalizzare soprattutto i pazienti più fragili. Lo ha dichiarato Marco Natali , presidente di Confprofessioni, intervenendo ad Agorà, condotto da Roberto Inciocchi, su Rai3. La soluzione non è accentrare i medici nelle strutture, perché così non si assicura un'assistenza diffusa. Le strutture di comunità ha aggiunto Natali possono rappresentare un'opportunità, ma se consideriamo i costi, ad esempio per il necessario supporto amministrativo, non si ottiene alcun risparmio concreto. È evidente che alcune modifiche siano necessarie, ma precettare i medici non migliora le prestazioni. È vero che esistono disomogeneità nei carichi di lavoro e che i giorni festivi rappresentano una criticità, con il conseguente sovraffollamento dei pronto soccorso. Tuttavia, una riforma efficace non può essere imposta dall'alto. È essenziale un confronto tra le parti per individuare soluzioni condivise, come l'impiego dell'intelligenza artificiale e la promozione di forme di aggregazione tra medici, che garantiscano una copertura più efficiente e un reale miglioramento del Servizio sanitario nazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

ALLARME SUI MEDICI DI FAMIGLIA

Mondoprofessionisti

ALLARME SUI MEDICI DI FAMIGLIA

02/11/2025 14:07

Confprofessioni lancia l'allarme sulle conseguenze di alcune proposte legislative che mirano a ridefinire il ruolo dei medici di famiglia e dei pediatri. "La nostra posizione è chiara: riteniamo che una riforma che trasformi i medici di medicina generale e i pediatri in lavoratori dipendenti del sistema sanitario pubblico sia controproducente. Questo cambiamento non risolverebbe i problemi attuali, ma anzi priverebbe i cittadini della figura fiduciaria del medico di famiglia, una presenza centrale per la salute territoriale". Lo ha sostenuto Marco Natali, presidente nazionale di Confprofessioni nel corso della tavola rotonda "Medici di famiglia: risorsa o ostacolo?". "Le ripercussioni sarebbero gravissime. Concentrare i medici in 1.350 Case della Comunità, prevalentemente situate nei comuni più grandi, significa lasciare senza assistenza capillare migliaia di centri minori. Oggi abbiamo circa 60.000 studi di medicina generale distribuiti su tutto il territorio, inclusi i luoghi più remoti e disagiati. Eliminare questa rete capillare – ha aggiunto Natali – equivarrebbe a desertificare il territorio sanitario e a rendere difficile, se non impossibile, l'accesso alle cure per milioni di anziani e persone fragili". Secondo Noemi Lopes, vicesegretario nazionale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, uno studio recente condotto dal 'Cergas-Bocconi' ha stimato che un medico di famiglia ha mediamente 35 contatti diretti e 70 indiretti al giorno con i pazienti. Sono incluse telefonate, gestione delle richieste via mail e altre attività di supporto. Questi numeri danno un'idea chiara dell'intensità del lavoro quotidiano. La realtà del lavoro di un medico di medicina generale è ben diversa: l'attività ambulatoriale per le visite programmate – ha sottolineato Lopes – si somma alle visite urgenti, all'attività domiciliare, al lavoro nelle RSA, all'espletamento della burocrazia in back office, ai contatti telefonici con i pazienti, alla diagnostica di primo livello e alle campagne vaccinali. Complessivamente, queste mansioni superano di gran lunga le 38 ore settimanali previste. Per Carmen Colangelo

Confprofessioni lancia l'allarme sulle conseguenze di alcune proposte legislative che mirano a ridefinire il ruolo dei medici di famiglia e dei pediatri. La nostra posizione è chiara: riteniamo che una riforma che trasformi i medici di medicina generale e i pediatri in lavoratori dipendenti del sistema sanitario pubblico sia controproducente. Questo cambiamento non risolverebbe i problemi attuali, ma anzi priverebbe i cittadini della figura fiduciaria del medico di famiglia, una presenza centrale per la salute territoriale. Lo ha sostenuto Marco Natali, presidente nazionale di Confprofessioni nel corso della tavola rotonda Medici di famiglia: risorsa o ostacolo?. Le ripercussioni sarebbero gravissime. Concentrare i medici in 1.350 Case della Comunità, prevalentemente situate nei comuni più grandi, significa lasciare senza assistenza capillare migliaia di centri minori. Oggi abbiamo circa 60.000 studi di medicina generale distribuiti su tutto il territorio, inclusi i luoghi più remoti e disagiati. Eliminare questa rete capillare ha aggiunto Natali equivarrebbe a desertificare il territorio sanitario e a rendere difficile, se non impossibile, l'accesso alle cure per milioni di anziani e persone fragili. Secondo Noemi Lopes, vicesegretario nazionale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, uno studio recente condotto dal Cergas-Bocconi' ha stimato che un medico di famiglia ha mediamente 35 contatti diretti e 70 indiretti al giorno con i pazienti. Sono incluse telefonate, gestione delle richieste via mail e altre attività di supporto. Questi numeri danno un'idea chiara dell'intensità del lavoro quotidiano. La realtà del lavoro di un medico di medicina generale è ben diversa: l'attività ambulatoriale per le visite programmate ha sottolineato Lopes si somma alle visite urgenti, all'attività domiciliare, al lavoro nelle RSA, all'espletamento della burocrazia in back office, ai contatti telefonici con i pazienti, alla diagnostica di primo livello e alle campagne vaccinali. Complessivamente, queste mansioni superano di gran lunga le 38 ore settimanali previste. Per Carmen Colangelo (revisore di Confprofessioni) sul piano economico gli effetti del passaggio al lavoro dipendente' della pubblica amministrazione sarebbero enormi. I medici di medicina generale, come liberi professionisti convenzionati, generano un volume d'affari di circa 7 miliardi di euro, che salgono a 16 miliardi considerando l'indotto e le ore di lavoro. La chiusura di migliaia di studi ha rimarcato Colangelo comporterebbe non solo la perdita di queste risorse, ma anche il licenziamento di almeno 30.000 collaboratori amministrativi e 10.000 infermieri. Inoltre, questi studi sostengono enti bilaterali, contratti collettivi e sistemi di formazione: tutto ciò verrebbe smantellato. Alessandro Dabbene (vicesegretario nazionale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale) è fermamente convinto che per migliorare l'assistenza sanitaria territoriale occorre investire sull'organizzazione. Bisognerebbe dotare tutti i medici di famiglia di personale amministrativo

e infermieristico, favorire il lavoro in team nelle medicine di gruppo. Già oggi più di un terzo dei medici lavora in maniera sinergica, e queste realtà sono le più solide. Il lavoro in gruppo consente una gestione condivisa dei pazienti, una maggiore efficienza organizzativa e una migliore qualità della vita per pazienti e medici. Questo modello riduce il rischio di abbandono della professione, che purtroppo sta diventando sempre più frequente a causa delle condizioni di lavoro insostenibili. L'attuale Convenzione ha concluso Dabbene già oggi pone tutte le basi per raggiungere un nuovo livello di organizzazione che garantisce un salto di qualità per l'assistenza sia nella rete degli studi dei medici sia nella Case della Comunità, per le quali è già previsto un impegno orario da parte dei medici di famiglia. Sviluppiamo ulteriormente tale modello invece di avanzare proposte dannose e distruttive basate sulla narrazione di stereotipi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

EU e-Privacy Direttive

Fimmg

EU e-Privacy Direttive

02/11/2025 09:10 Leggi L Articolo

Questo sito utilizza cookies, anche di terze parti.Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento, acconsenti al loro impiego in conformità alla nostra Cookie Policy. Leggi la documentazione e direttive e-Privacy Accetto Sei qui: Home RIFORMA MEDICI DI FAMIGLIA : Confprofessioni ; Medici di famiglia, un errore concentrarli in poche sedi si rischia l'autogol" a rischio 30.000 posti di lavoro La proposta di concentrare i medici in 1.350 Case della Comunità, situate prevalentemente nei centri più grandi, rischierebbe - spiega Natali - di desertificare il «territorio sanitario», penalizzando milioni di cittadini, in particolare anziani e persone con difficoltà di mobilità. Sul piano economico, il presidente di Confprofessioni sottolinea l'importanza del contributo dei medici di medicina generale come liberi professionisti convenzionati. Questo settore genera infatti un volume d'affari di circa 7 miliardi di euro, che arriva a 16 miliardi considerando l'indotto e le ore di lavoro, come rilevato dal Centro Studi Cgia di Mestre. La chiusura degli studi privati comporterebbe non solo la perdita di questo valore economico, ma anche il licenziamento di almeno 30mila collaboratori amministrativi e di 10mila infermieri, con gravi ricadute occupazionali e sociali.

Questo sito utilizza cookies, anche di terze parti.Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento, acconsenti al loro impiego in conformità alla nostra Cookie Policy. Leggi la documentazione e direttive e-Privacy Accetto Sei qui: Home RIFORMA MEDICI DI FAMIGLIA : Confprofessioni ; Medici di famiglia, un errore concentrarli in poche sedi si rischia l'autogol" a rischio 30.000 posti di lavoro La proposta di concentrare i medici in 1.350 Case della Comunità, situate prevalentemente nei centri più grandi, rischierebbe - spiega Natali - di desertificare il «territorio sanitario», penalizzando milioni di cittadini, in particolare anziani e persone con difficoltà di mobilità. Sul piano economico, il presidente di Confprofessioni sottolinea l'importanza del contributo dei medici di medicina generale come liberi professionisti convenzionati. Questo settore genera infatti un volume d'affari di circa 7 miliardi di euro, che arriva a 16 miliardi considerando l'indotto e le ore di lavoro, come rilevato dal Centro Studi Cgia di Mestre. La chiusura degli studi privati comporterebbe non solo la perdita di questo valore economico, ma anche il licenziamento di almeno 30mila collaboratori amministrativi e di 10mila infermieri, con gravi ricadute occupazionali e sociali.

fimmg.org

Confprofessioni e BeProf

Dabbene e Lopes (FIMMG): No alla dipendenza

fimmg.org

Dabbene e Lopes (FIMMG): No alla dipendenza

02/11/2025 16:27

Data pubblicazione : Per migliorare l'assistenza sanitaria territoriale occorre investire sull'organizzazione Confprofessioni lancia l''allarme sulle conseguenze di alcune proposte legislative che mirano a ridefinire il ruolo dei medici di famiglia e dei medici pediatri. "La nostra posizione è chiara: riteniamo che una riforma che trasformi i medici di medicina generale e i pediatri in lavoratori dipendenti del sistema sanitario pubblico sia controproducente. Questo cambiamento non risolverebbe i problemi attuali, ma anzi priverebbe i cittadini della figura fiduciaria del medico di famiglia, una presenza centrale per la salute territoriale". Lo ha sostenuto Marco Natali, presidente nazionale di Confprofessioni nel corso della tavola rotonda "Medici di famiglia: risorsa o ostacolo?". "Le ripercussioni sarebbero gravissime. Concentrare i medici in 1.350 Case della Comunità, prevalentemente situate nei comuni più grandi, significa lasciare senza assistenza capillare migliaia di centri minori. Oggi abbiamo circa 60MILA studi di medicina generale distribuiti su tutto il territorio, inclusi i luoghi più remoti e disagiati. Eliminare questa rete capillare - ha aggiunto Natali equivarrebbe a desertificare il territorio sanitario e a rendere difficile, se non impossibile, l'accesso alle cure per milioni di anziani e persone fragili". Secondo Noemi Lopes, vicesegretario nazionale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, uno studio recente condotto dal "Cergas-Bocconi" ha stimato che un medico di famiglia ha mediamente 35 contatti diretti e 70 indiretti al giorno con i pazienti. Sono incluse telefonate, gestione delle richieste via mail e altre attività di supporto. Questi numeri danno un"idea chiara dell"intensità del lavoro quotidiano. La realtà del lavoro di un medico di medicina generale è ben diversa: l"attività ambulatoriale per le visite programmate - ha sottolineato Lopes - si somma alle visite urgenti, all"attività domiciliare, al lavoro nelle Rsa, all"espletamento della burocrazia in back office, ai contatti telefonici con i pazienti, alla diagnostica di primo livello e alle campagne vaccinali. Complessivamente, queste mansioni superano di gran lunga le 38 ore settimanali previste". Per Carmen Colangelo (revisore di Confprofessioni) sul piano economico gli effetti del passaggio al "lavoro dipendente" della pubblica amministrazione sarebbero enormi. "I medici di medicina generale, come liberi professionisti convenzionati, generano un volume d"affari di circa 7 miliardi di euro, che salgono a 16 miliardi considerando l"indotto e le ore di lavoro. La chiusura di migliaia di studi - ha rimarcato Colangelo - comporterebbe non solo la perdita di queste risorse, ma anche il licenziamento di almeno 30mila collaboratori amministrativi e 10mila infermieri. Inoltre, questi studi sostengono enti bilaterali, contratti collettivi e sistemi di formazione: tutto ciò verrebbe smantellato". Alessandro Dabbene (vicesegretario nazionale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale) è fermamente convinto che "per migliorare l"assistenza sanitaria territoriale occorre investire sull"organizzazione. Bisognerebbe dotare tutti i medici di famiglia di personale

Data pubblicazione : Per migliorare l'assistenza sanitaria territoriale occorre investire sull'organizzazione Confprofessioni lancia l''allarme sulle conseguenze di alcune proposte legislative che mirano a ridefinire il ruolo dei medici di famiglia e dei medici pediatri. "La nostra posizione è chiara: riteniamo che una riforma che trasformi i medici di medicina generale e i pediatri in lavoratori dipendenti del sistema sanitario pubblico sia controproducente. Questo cambiamento non risolverebbe i problemi attuali, ma anzi priverebbe i cittadini della figura fiduciaria del medico di famiglia, una presenza centrale per la salute territoriale". Lo ha sostenuto Marco Natali, presidente nazionale di Confprofessioni nel corso della tavola rotonda "Medici di famiglia: risorsa o ostacolo?". "Le ripercussioni sarebbero gravissime. Concentrare i medici in 1.350 Case della Comunità, prevalentemente situate nei comuni più grandi, significa lasciare senza assistenza capillare migliaia di centri minori. Oggi abbiamo circa 60MILA studi di medicina generale distribuiti su tutto il territorio, inclusi i luoghi più remoti e disagiati. Eliminare questa rete capillare - ha aggiunto Natali equivarrebbe a desertificare il territorio sanitario e a rendere difficile, se non impossibile, l'accesso alle cure per milioni di anziani e persone fragili". Secondo Noemi Lopes, vicesegretario nazionale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, uno studio recente condotto dal ''Cergas-Bocconi'' ha stimato che un medico di famiglia ha mediamente 35 contatti diretti e 70 indiretti al giorno con i pazienti. Sono incluse telefonate, gestione delle richieste via mail e altre attività di supporto. Questi numeri danno un''idea chiara dell''intensità del lavoro quotidiano. La realtà del lavoro di un medico di medicina generale è ben diversa: l''attività ambulatoriale per le visite programmate - ha sottolineato Lopes - si somma alle visite urgenti, all''attività domiciliare, al lavoro nelle Rsa, all''espletamento della burocrazia in back office, ai contatti telefonici con i pazienti, alla diagnostica di primo livello e alle campagne vaccinali. Complessivamente, queste mansioni superano di gran lunga le 38 ore settimanali previste". Per Carmen Colangelo (revisore di Confprofessioni) sul piano economico gli effetti del passaggio al ''lavoro dipendente'' della pubblica amministrazione sarebbero enormi. "I medici di medicina generale, come liberi professionisti convenzionati, generano un volume d''affari di circa 7 miliardi di euro, che salgono a 16 miliardi considerando l''indotto e le ore di lavoro. La chiusura di migliaia di studi - ha rimarcato Colangelo - comporterebbe non solo la perdita di queste risorse, ma anche il licenziamento di almeno 30mila collaboratori amministrativi e 10mila infermieri. Inoltre, questi studi sostengono enti bilaterali, contratti collettivi e sistemi di formazione: tutto ciò verrebbe smantellato". Alessandro Dabbene (vicesegretario nazionale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale) è fermamente convinto che "per migliorare l''assistenza sanitaria

territoriale occorre investire sull''organizzazione. Bisognerebbe dotare tutti i medici di famiglia di personale amministrativo e infermieristico, favorire il lavoro in team nelle medicine di gruppo. Già oggi più di un terzo dei medici lavora in maniera sinergica, e queste realtà sono le più solide. Il lavoro in gruppo consente una gestione condivisa dei pazienti, una maggiore efficienza organizzativa e una migliore qualità della vita per pazienti e medici. Questo modello riduce il rischio di abbandono della professione, che purtroppo sta diventando sempre più frequente a causa delle condizioni di lavoro insostenibili. L''attuale Convenzione - ha concluso Dabbene - già oggi pone tutte le basi per raggiungere un nuovo livello di organizzazione che garantisce un salto di qualità per l''assistenza sia nella rete degli studi dei medici sia nella Case della Comunità, per le quali è già previsto un impegno orario da parte dei medici di famiglia". Fonte Cronache di Napoli.